



## Europa e Islam: un dialogo difficile

Lo spazio euro-mediterraneo vive ormai da tempo una stagione di tensioni e conflitti, che si stanno manifestando su entrambe le sponde, anche se in misura notevolmente diversa. Basti pensare ai drammi che alimentano da anni il conflitto israelo-palestinese o alle tragedie che si consumano da troppo tempo in Siria [...]



### Voci dall'Europa e dal mondo

- » Garanzie per la Youth Guarantee: la richiesta della CES
- » Indagine CSI: multinazionali e lavoro
- » Ratificare il protocollo contro il lavoro forzato

CISL Lombardia



### Prospettive europee

- » Pacchetto di misure contro l'evasione fiscale delle imprese
- » Eurostat: ultimi dati sui conti pubblici nell'UE
- » Erasmus + dopo un anno
- » Finanziamenti UE: premiata l'eccellenza
- » Progetti integrati per l'ambiente: oltre 60 milioni di risorse UE



### Immigrazione e cittadinanza

- » OCSE – UNCHR: più impegno per accogliere i rifugiati
- » Dialogo europeo su competenze e migrazioni
- » Accoglienza dei rifugiati e buone pratiche

ANOLF Lombardia



### Cooperazione allo sviluppo

- » Terminato l'anno europeo dello sviluppo 2015
- » Premio giornalistico Lorenzo Natali: i vincitori dell'edizione 2015

ISCOS Lombardia

### Inoltre in questo numero:

*"Latte fonte di vita" incontro  
con Padre Giorgio Barbetta*

*Al via il nuovo progetto sui  
Comitati Aziendali Europei*



**In primo piano**

## Europa e Islam: un dialogo difficile

di Franco Chittolina | 27 gennaio 2016

Lo spazio euro-mediterraneo vive ormai da tempo una stagione di tensioni e conflitti, che si stanno manifestando su entrambe le sponde, anche se in misura notevolmente diversa. Basti pensare ai drammi che alimentano da anni il conflitto israelo-palestinese o alle tragedie che si consumano da troppo tempo in Siria, con migliaia di vittime civili e milioni di profughi in fuga dal loro Paese, nel quadro di un conflitto permanente all'interno del mondo islamico.

In confronto sono ancora limitati i danni provocati da questi conflitti sul suolo europeo, che si tratti degli atti terroristici consumati l'anno scorso in Francia o in Spagna nel 2004 e in Gran Bretagna nel 2005 o che si guardi alla massiccia ondata dei flussi migratori che si stanno riversando in Europa, mettendone a dura prova la sua capacità di risposta.

È positivo che in un simile contesto riprenda vigore in Europa lo sforzo di sviluppare un dialogo con le comunità islamiche presenti numerose nei Paesi dell'Unione, fino nei nostri territori dove ancora in queste ultime settimane si sono intensificati momenti di confronto, alla ricerca di una convivenza pacifica tra le persone, credenti e laiche, che vivono fianco a fianco nelle nostre città, in attesa che le rispettive strutture di riferimento se ne facciano maggiormente carico.

Per tutti, sui rispettivi versanti, è però importante avere adeguata consapevolezza della difficoltà di questo dialogo, che non può prescindere dalla complessità della storia che abbiamo alle spalle e dalle grandi distanze che ancora separano le diverse culture religiose e laiche nello spazio euro-mediterraneo.

La storia da cui viene l'Europa di ispirazione cristiana è fatta essa stessa di reciproci conflitti nei confronti dell'Islam oltre che di tensioni e divisioni al proprio interno, in particolare dal XVI secolo, con la riforma protestante e con l'irruzione del pensiero laico, ispirato all'illuminismo e segnato da un processo di individualizzazione e di secolarizzazione che ha mutato profondamente il volto del cristianesimo europeo.

Basti pensare che 150 fa nella Chiesa cattolica faceva scuola il Sillabo di Pio IX, negazione radicale della modernità, e che 100 anni fa si professavano cristiani in Europa sette su dieci, che si stima diventeranno due su dieci nel vicino 2025. Un'evoluzione che, non senza fatica, ha prodotto già nel 1891 un'enciclica coraggiosa come la Rerum novarum di Leone XIII ed è approdata, cinquant'anni fa, alle aperture del Concilio Vaticano II e, oggi, alla tenace volontà di dialogo di papa Francesco.

Niente, o quasi, di tutto questo è avvenuto sul versante musulmano e non solo perché l'Islam, nato nel 622 d.C., sconta secoli di ritardo rispetto al cristianesimo e, ancor più, dell'ebraismo, ma perché le sue vicende storiche, insieme con le molte frammentazioni al proprio interno e le pesanti conseguenze economiche e politiche delle occupazioni coloniali europee, non gli hanno consentito di misurarsi con la modernità.

Di questa modernità la comunità islamica non ha raccolto le nuove istanze, in particolare sui temi dei diritti e della politica (come ci ricorda in questi giorni il regime teocratico iraniano), e oscilla tra il desiderio di accedervi e la rivolta rabbiosa verso tutto quello che la rappresenta, rivolta all'origine di molti atti terroristici, come appare chiaramente dagli attentati in Francia.

Innegabile che oggi le due società, quella europea e quella islamica, siano segnate da grandi differenze, dall'autonomia della politica rispetto alla religione fino alla concezione dei diritti e all'amministrazione della giustizia, spesso esercitata dai musulmani in obbedienza alla legge coranica della "sharia".

Si tratta di distanze – e non sono tutte – molto profonde, che sarebbe sbagliato sottovalutare. Non sono però nemmeno un "destino" immutabile: la storia è una lunga pazienza e ci ha insegnato che molte cose possono cambiare. E cambieranno se le persone, dal basso, cercheranno l'incontro invece che lo scontro, superando gli steccati della politica, lavorando insieme per un dialogo difficile invece di accontentarsi di ammiccamenti "buonisti" che del dialogo rischiano di essere il peggior nemico..



## Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

### Garanzie per la Youth Guarantee: la richiesta della CES



Mentre la disoccupazione dei giovani è al di sopra del 22% nell'UE e arriva fino al 53% in Spagna, i sindacati europei chiedono con forza che il finanziamento della Garanzia Giovani sia prolungato.

I giovani della CES (Confederazione Europea dei Sindacati) e delle federazioni sindacali europee di settore hanno incontrato il 21 gennaio scorso la commissaria europea per l'Occupazione e gli affari sociali Marianne Tysen con l'obiettivo di fare pressione in tal senso.

La Garanzia Giovani dovrebbe offrire a tutti i giovani al di sotto dei 25 anni un lavoro o un contratto di apprendistato o stage o una

formazione continua di qualità nei quattro mesi successivi alla fine della scuola o alla perdita di un lavoro.

La delegazione composta da Thiébaud Weber et Tom Vrijens (CES), Cathrine Ertsas (UNI-EU), Inge Gielis (EFFAT), Michael Schuh (FSESP), Chiara Lorenzini (FETBB), Sascha Ernszt (IndustriAll) et Koen Reynaerts (ETF) ha portato al confronto le seguenti posizioni:

La Garanzia Giovani è sempre necessaria perché tutte le previsioni economiche confermano che il livello di disoccupazione dei giovani resterà elevato in tutti i Paesi d'Europa.

È necessario che in futuro essa sia finanziata meglio e meglio implementata da parte di tutti i Paesi UE.

La disoccupazione dei giovani è una bomba sociale a scoppio ritardato ed è già fonte di sofferenza sia per le giovani generazioni sia per quelle più mature.

I giovani sindacalisti ritengono inoltre che il piano europeo di investimenti deve essere aumentato affinché fondi pubblici supplementari possano essere dedicati alla creazione di occupazione e al sostegno di

programmi specifici per l'avviamento al lavoro dei giovani.

Anche se i sindacati sostengono la Garanzia Giovani, persiste un serio problema dovuto al fatto che numerosi Paesi europei non la attuano e non utilizzano i fondi disponibili-

21 gennaio 2016 | SINDACATO | [per approfondire](#)

## Indagine CSI: multinazionali e lavoro



Secondo una nuova ricerca pubblicata dalla Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) rivela che nelle catene mondiali dell'approvvigionamento di 50 grandi imprese, solo il 6% della manodopera intrattiene un rapporto contrattuale diretto con l'impresa stessa.

Tra i principali dati emersi:

- la liquidità di 25 imprese che raggiunge i 387 miliardi di dollari potrebbe far crescere i salari della manodopera

nascosta di 71,3 milioni di persone di oltre 5.000 dollari in un anno.

- Negli USA 24 società (tra cui Amazon, Walmart e Walt Disney) detengono una ricchezza cumulata con cui potrebbero acquistare il Canada;

- Le entrate di nove imprese asiatiche (tra cui Foxconn, Samsung et Woolworths), pari a 705 miliardi di dollari, sono equivalenti al valore degli Emirati Arabi Uniti.

- In Europa 17 società (tra cui Siemens, Deutsche Post e G4S) si dividono redditi complessivi di 789 miliardi di dollari, equivalenti al valore della Malaysia.

«I vantaggi si costruiscono sulle spalle dei bassi salari che non permettono ai lavoratori di vivere. Nel nome del profitto, la sicurezza viene trascurata e questo conduce a incidenti e morti sui luoghi di lavoro. Spesso questi bisogni sono amplificati dalla frode fiscale o sono drammaticamente legati all'inquinamento dei terreni e delle acque.

Le imprese internazionali oggetto dell'indagine non riconoscono il salario minimo (dai 177 dollari al mese di Phnom Penh ai 345 dollari di Manila) e condannano i lavoratori e le loro famiglie a vivere nella povertà «è avidità pura e semplice» conclude Burrow.

Il Rapporto contiene cinque raccomandazioni alle imprese: trasparenza delle interlocuzioni, sicurezza sui luoghi di lavoro (controlli, prevenzione e informazione sui diritti), stabilità e durezza dei rapporti di

lavoro, salario minimo e contrattazione collettiva.

«Il numero di accordi-quadro internazionali tra le 50 società coinvolte nella ricerca e le federazioni sindacali internazionali sono in aumento ma la strada è ancora lunga e i governi devono assumersi precise responsabilità».

Al Rapporto è collegato un piano d'azione in quattro punti presentato anch'esso al Forum di Davos, il cui obiettivo è rappresentato dalla trasformazione del modello economico delle imprese mondiali e dalla fine delle diseguglianze.

Il piano chiede ai datori di lavoro di vigilare sulla distribuzione equilibrata delle ricchezze grazie al salario minimo vitale e alla contrattazione collettiva fondata sul rispetto della libertà sindacale.

Altro tema presente nel Piano d'azione è la sicurezza dei luoghi di lavoro: si richiede il rispetto di norme fondamentali comuni e il coinvolgimento dei lavoratori nei comitati sulla sicurezza.

Consolidamento dello Stato di diritto e priorità assoluta alla protezione sociale sono invece i punti del piano di azione che riguardano i datori di lavoro.

«Solo grazie alle denunce dei consumatori e dei cittadini le grandi multinazionali potranno assumersi la responsabilità di quanto avviene nelle loro catene di approvvigionamento» ha concluso Sharan Burrow.

20 gennaio 2016 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

## Ratificare il protocollo contro il lavoro forzato



La schiavitù moderna è ovunque e sono molti i Paesi che conoscono una situazione strutturale di lavoro forzato.

Secondo le più recenti stime il numero dei lavoratori forzati continua a crescere negli ultimi decenni e oggi si attesta su una cifra oscillante tra i 20 e i 30 milioni.

La Comunità internazionale non è attrezzata per affrontare in maniera efficace il problema delle moderne schiavitù.

Nel 2014 alcuni governi hanno adottato un nuovo trattato mondiale con l'obiettivo di mettere fine a questi fenomeni. Il protocollo propone un quadro per la piena ed efficace eradicazione dei lavoro forzato, della tratta

deli esseri umani grazie a una serie di misure di prevenzione, protezione e indennizzo.

Il Protocollo richiede la protezione contro il reclutamento abusivo dei lavoratori migranti e rappresenta il primo trattato vincolante in materia.

Se non sarà ratificato da un consistente numero di Paesi il protocollo resterà soltanto «un pezzo di carta» per questo la Confederazione Sindacale Internazionale chiede alle organizzazioni affiliate di

mobilitarsi e promuovere la ratifica da parte dei Paesi di appartenenza.

Per invitare il governi a ratificare il protocollo è possibile compilare il form disponibile sul sito web della Confederazione Sindacale Internazionale.

29 gennaio 2016 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

## Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

### Pacchetto di misure contro l'evasione fiscale delle imprese

Le ragioni dell'impegno contro l'evasione fiscale da parte delle aziende sono ascrivibili ai danni che questo fenomeno provoca in termini di deprivazione di risorse per il bilancio UE, appesantimento de carichi fiscali di altri contribuenti, ostacolo al raggiungimento degli obiettivi di crescita.

Trattandosi poi di un fenomeno trans-frontaliero, gli sforzi compiuti a livello

nazionale creano carichi amministrativi per le imprese e determinano incertezza giuridica per gli investitori.





Il tema della lotta all'evasione fiscale aziendale era già presente nel programma di lavoro del giugno 2015 e ora si concretizza in una serie di misure che rafforzano e coordinano meglio l'azione UE contro le pratiche fiscali abusive.

Tre gli assi portanti del pacchetto: imposizione effettiva (ovvero attribuzione del carico fiscale nello stesso luogo in cui sono realizzati i profitti), trasparenza fiscale (cioè disponibilità per gli Stati, delle informazioni atte a garantire la giustizia fiscale) e riduzione del rischio di doppia imposizione (in modo da non penalizzare i contribuenti onesti).

Il pacchetto contiene una molteplicità di iniziative legislative caratterizzate da obiettivi comuni quali: il sostegno agli Stati nella protezione della loro base di imposta, la creazione di un ambiente equo e stabile per le imprese, la tutela della competitività UE nei confronti dei Paesi terzi.

Fanno parte del pacchetto: una direttiva sulla lotta all'evasione fiscale, una raccomandazione sulle disposizioni fiscali che indica diverse strade per il contrasto delle pratiche abusive, una revisione della direttiva sulla cooperazione amministrativa (con il varo di scambio di dichiarazioni tra Stati membri), una Comunicazione che definisce un approccio coordinato contro il rischio di evasione fiscale internazionale.

29 gennaio 2016 | **RISORSE E GOVERNANCE ECONOMICA** | [per approfondire](#)

## Eurostat: ultimi dati sui conti pubblici nell'UE



Secondo gli ultimi dati pubblicati da Eurostat, nel terzo trimestre 2015, il rapporto debito / PIL si attesta al 91,6% nella zona euro (in calo di 0,7 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e all'86% nell'UE-28 (il calo è ancora più pronunciato: 1,7 punti percentuali).

Anche su base annua, Eurostat rileva riduzioni importanti: si passa dal 92,3% al 91,6% nella zona euro e dall'86,9% all'86% nell'UE-28.

Le componenti del debito pubblico sono i titoli di credito (che rappresentano il 79,4% del totale nella zona euro e l'81% nell'UE-28), i crediti (17,6% e 15% rispettivamente) e i depositi monetari (3,0% e 4,1%).

Dal momento che nella fase attuale, molti Stati sono impegnati nell'aiuto ad altri Paesi membri, Eurostat pubblica anche alcuni dati relativi ai prestiti intergovernativi che incidono per il 2,2% sul debito dei Paesi della zona euro e per l'1,6% su quello dei Paesi UE.



I Paesi maggiormente in difficoltà in termini di rapporto debito / PIL sono stati, nel trimestre oggetto di analisi, la Grecia (171%) l'Italia (134,6%) e il Portogallo (130,5%); i Paesi in cui il rapporto ha registrato i livelli più contenuti sono invece stati Estonia (9,8%), Lussemburgo (21,3%) e Bulgaria (28,9%).

Il raffronto tra i dati dell'ultimo trimestre 2015 e quelli del trimestre precedente o dello stesso trimestre dello scorso anno consentono di individuare i Paesi virtuosi e quelli maggiormente in difficoltà.

Su base trimestrale risultano virtuosi, anche se con riduzioni contenute, Irlanda (-2,7 punti percentuali), Italia, Bulgaria, Finlandia e Malta (tutte con riduzioni di poco superiori al punto percentuale). In difficoltà invece Slovenia, Grecia e Portogallo, Paesi nei quali il rapporto debito / PIL è salito di 2 o 3 punti percentuali.

Su base annua si sono registrate riduzioni del rapporto debito / PIL in quindici Paesi membri mentre negli altri tredici il rapporto è aumentato. Risultano "virtuosi" Paesi quali l'Irlanda, la Grecia, la Lettonia e la Danimarca, fanno invece registrare aumenti del rapporto tra debito e PIL, nell'ordine dei 4 - 6 punti percentuali Slovenia, Austria e Cipro.

25 febbraio 2014 | **RISORSE E GOVERNANCE ECONOMICA** [per approfondire](#)

## Erasmus + dopo un anno



Sono stati pubblicati dalla Commissione Europea tre Rapporti sui finanziamenti dell'UE in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport.

Uno dei tre studi è dedicato alla valutazione del primo anno di Erasmus+.

Sono stati stanziati oltre 2 miliardi di euro a sostegno di azioni nel campo dell'istruzione e della formazione (69% del bilancio), i giovani (10%) e lo sport (1%).

Le borse di studio per la mobilità individuale create nel 2014 sono state circa 650.000; tra cui 400.000 scambi per studenti delle scuole superiori o della formazione professionale, 100.000 borse per giovani impegnati in attività di studio, lavoro o volontariato in un Paese straniero e 150.000 insegnanti e formatori impegnati in azioni di miglioramento del loro profilo professionale. A questi dati vanno aggiunti quelli relativi ai master trans-nazionali realizzati in cooperazione con i Paesi terzi, che sono stati sette e che si sono aggiunti ai circa 180 già sostenuti da Erasmus Mundus.

Anche la qualità dell'esperienza dei beneficiari continua a migliorare in termini di

riconoscimento dei titoli di studio, accessibilità per i soggetti in situazione di svantaggio e sviluppo di competenze linguistiche.

I partenariati strategici finanziati nel corso del primo anno sono stati 170, attivi su diversi aspetti della condizione giovanile e del miglioramento delle competenze dei giovani stessi, delle scuole e dei formatori.

Sono inoltre state introdotte opportunità di finanziamento per politiche innovative in tema di istruzione, formazione e gioventù, con il coinvolgimento delle autorità pubbliche, di organizzazioni internazionali, piattaforme e reti di stakeholders.

Il secondo documento contiene i dati relativi all'ultimo anno della vecchia gestione: emerge un numero record di beneficiari di borse di studio (277.497), che sono aumentati nella maggior parte dei Paesi partecipanti (eventuali cali sono da addebitarsi a fenomeni quali l'andamento della popolazione studentesca o la disponibilità delle risorse di cofinanziamento).

Anche il personale docente che ha partecipato a scambi è risultato in aumento (+9%). Viene, inoltre segnalato un aumento della popolarità di Erasmus presso le aziende i cui dipendenti intraprendono incarichi di insegnamento all'estero.

Infine, il terzo studio, che ne segue uno analogo effettuato nel 2014, riguarda l'impatto di Erasmus, i dati più aggiornati confermano che la partecipazione ad

Erasmus riduce drasticamente il rischio di inoccupazione e che questo è particolarmente vero per gli studenti provenienti dai Paesi del sud e dell'est dell'Europa.

Emerge, infine, per gli studenti Erasmus una maggiore accessibilità delle posizioni dirigenziali».

26 gennaio 2016 | **EUROPA SOCIALE** | [per approfondire](#)

## Finanziamenti UE: premiata l'eccellenza



Secondo una recente Relazione sui risultati del settimo programma quadro Ricerca e Sviluppo (7PQ) pubblicata dalla Commissione europea gli investimenti in ricerca e innovazione provenienti dal bilancio dell'UE tra il 2007 e il 2013 hanno migliorato considerevolmente l'eccellenza scientifica in Europa e hanno rafforzato la competitività aumentando la capacità di innovare dell'industria europea.

La Relazione, redatta da un gruppo indipendente di esperti di alto livello, analizza l'impatto economico e sociale del programma ed evidenzia che i 55 miliardi di euro investiti nel corso di sette anni nella ricerca e nell'innovazione dell'UE si sono rivelati estremamente attraenti per il settore privato, e in particolare per un numero record di Piccole e Medie Imprese (PMI), il che ha contribuito a rafforzare la competitività delle industrie europee. Il programma ha inoltre avviato cinque iniziative tecnologiche congiunte in settori chiave quali la medicina innovativa e l'idrogeno e le celle a combustibile.

Il programma ha registrato un numero record di partecipanti e progetti finanziati e ha generato oltre 170.000 pubblicazioni (il 54% delle quali ad accesso aperto).

Anche in termini di crescita e creazione di occupazione, l'impatto del programma è ritenuto positivo: si parla di 20 miliardi di euro annui per venticinque anni e di 130.000 posti di lavoro annui nel settore della ricerca per i prossimi dieci anni.

La Relazione esamina anche gli aspetti da migliorare e tra essi segnala: le procedure amministrative, la flessibilità dei finanziamenti, l'integrazione dei diversi elementi del programma, sinergie con altri programmi. Molti di questi aspetti sono stati presi in considerazione nella predisposizione di Horizon 2020, ma saranno comunque oggetto di raccomandazioni successive.

26 gennaio 2016 | **RICERCA E SVILUPPO** | [per approfondire](#)

## Progetti integrati per l'ambiente: oltre 60 milioni di risorse UE



L'annuncio è stato dato il 26 gennaio scorso dalla Commissione Europea. I Progetti integrati assolvono all'obiettivo di attuare la legislazione ambientale su scala più ampia e aumentare l'impatto dei finanziamenti per i piani elaborati a livello regionale, multiregionale o nazionale.

I progetti, finanziati nell'ambito del programma LIFE hanno un valore complessivo di 108,7 milioni di euro, (63,8 milioni dal bilancio UE) e potranno mobilitare anche altre risorse complementari (per un valore stimato di oltre 1 miliardo) provenienti sia da fondi agricoli e regionali dell'UE sia da finanziamenti nazionali e privati.

I progetti saranno realizzati in Belgio, Germania, Italia, Polonia, Finlandia e Regno Unito e hanno come elementi caratterizzanti: l'approccio onnicomprensivo, il

coinvolgimento dei portatori di interesse e la complementarità delle risorse di fonte diversa.

Nell'annunciare lo stanziamento, il commissario per l'Ambiente, gli affari marittimi e la pesca, Karmenu Vella, ha parlato di investimento diretto dell'UE sulla qualità di vita dei cittadini.

In termini di questioni affrontate le proposte belga, finlandese e italiana, intervengono

sulla preservazione dell'ambiente naturale europeo (56, 3 milioni di budget di cui 33 milioni di Fondi UE); i progetti di Germania e Regno Unito consistono in piani di gestione dei bacini idrografici mentre la Polonia ha presentato un progetto sul miglioramento della qualità dell'aria.

26 gennaio 2016 | **EUROPA VERDE** | [per approfondire](#)



## Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

### OCSE UNHCR: Più impegno per accogliere i rifugiati

Il Segretario Generale dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), Miguel Angel Gurría e l'Alto Commissario dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), Filippo Grandi, al termine di una conferenza stampa congiunta sull'integrazione dei beneficiari di protezione



internazionale, hanno rilasciato una dichiarazione in cui si invitano i governi a intensificare i loro sforzi in materia, stante le dimensioni del fenomeno: un milione di persone hanno attraversato il Mediterraneo

per cercare protezione internazionale in Europa e sono circa un milione e mezzo coloro che hanno presentato domanda di asilo nei Paesi OCSE.

Si tratta dei dati più alti di sempre e di numeri raddoppiati rispetto all'anno precedente, sottolineano Gurría e Grandi che ricordano anche come la popolazione dei richiedenti asilo rappresenti lo 0,1% della popolazione dei Paesi OCSE e lo 0,3% della popolazione UE.

L'aiuto a chi chiede protezione internazionale non è solo «imperativo morale» ma contiene in sé un grande potenziale di sviluppo delle economie dei Paesi di accoglienza e di quelli di origine.

«Lontano dal rappresentare un problema, i rifugiati possono e devono essere parte della soluzione a molte delle sfide che le nostre società si trovano ad affrontare» ha dichiarato Miguel Angel Gurría durante la Conferenza congiunta di Parigi, parlando di necessità di «un investimento deciso ed immediato per aiutare i rifugiati a stabilirsi, adattarsi e sviluppare le proprie competenze».

Altrettanto necessario, nel quadro di un compito di cui non si sono sottaciute difficoltà e costi è «progettare e realizzare efficaci misure di integrazione. Prima i rifugiati ottengono il sostegno necessario, migliori saranno le loro prospettive di integrazione».

30 gennaio 2016 | **INTEGRAZIONE E ACCOGLIENZA** | [per approfondire](#)

## Dialogo europeo su competenze e migrazioni



Si è svolta il 27 e il 28 gennaio scorso la prima sessione del dialogo europeo su competenze e migrazione. L'evento ha coinvolto alti rappresentanti di soggetti datoriali e di esperti sulle politiche migratorie e ha ospitato tre Workshop dedicati rispettivamente ai temi delle competenze digitali, della salute e dell'imprenditorialità.

Gli esiti della discussione forniranno spunti alla Commissione europea per una migliore comprensione delle sfide presenti e future che i diversi settori economici dovranno affrontare e sul ruolo che in essi potranno giocare i lavoratori migranti.

Nell'introdurre la manifestazione (Key note di apertura), il commissario europeo per le Migrazioni Dimitris Avramopoulos, ha ricordato l'importanza di coinvolgere nel fronteggiamento delle sfide poste dai fenomeni migratori, anche il settore privato, al fine di non dimenticare il tema del lavoro

«La gestione della crisi dei rifugiati – ha detto Avramopoulos – non è solo un compito dei



governi», sottolineando che «anche il settore privato ha un ruolo, nel rispondere ai bisogni primari di queste persone» tra cui il lavoro.

L'invito di Avramopoulos è quindi quella di «unire le forze» per affrontare le sfide presenti e future, nella consapevolezza che senza le migrazioni si apre la strada al declino dell'Europa sia in termini demografici sia in termini di energie, risorse, sviluppo, creatività e iniziativa, competenze.

27 gennaio 2016 | **INTEGRAZIONE** | [per approfondire](#)

## Accoglienza dei rifugiati e buone pratiche



Si intitola “La Buona accoglienza” lo studio presentato il 20 gennaio scorso dalla Fondazione Moressa e realizzato con il sostegno Open Society Foundation che fotografa la situazione dei sistemi di accoglienza in alcuni Paesi europei (Germania, Svezia, Italia, Francia, Ungheria e

Regno Unito) con l'obiettivo di fornire spunti al miglioramento delle pratiche e delle politiche.

La ricerca mette insieme dati quantitativi e analisi di merito e affronta questioni quali l'inserimento lavorativo, la partecipazione attiva, la sanità, i costi dell'accoglienza e il livello di innovazione delle pratiche.

Gli elementi-chiave per la definizione delle best practices europee individuati al termine dello studio sono:

il coinvolgimento dei territori: i modelli vincenti sono quelli di Germania e Svezia che vincolano tutte le parti del territorio nazionale a farsi carico dell'accoglienza;

i tempi di permanenza nei centri di prima accoglienza: la pratica migliore è quella svedese (6 mesi per la risposta a una domanda di asilo e, in caso di accoglimento, un percorso di due anni per l'accompagnamento al lavoro).

Accesso al lavoro: ancora una volta, il modello migliore è quello svedese, non solo per il già citato percorso di accompagnamento ma anche perché l'accesso al mercato del lavoro è immediato.

Accesso alle informazioni sui propri diritti: vengono qui segnalati il manuale sanitario che in Francia è disponibile in 22 lingue e il servizio di help desk, sempre su questioni sanitarie, attivo nel Regno Unito.

20 gennaio 2016 | **ANTIDISCRIMINAZIONE** | [per approfondire](#)



## Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

### Terminato l'anno europeo dello sviluppo 2015



La cerimonia di chiusura si è svolta a Bruxelles il 9 dicembre scorso, alla presenza dei rappresentanti delle tre istituzioni UE che hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta definita «esempio tangibile dell'impegno dell'UE a continuare a svolgere un ruolo essenziale nel sostenere lo sviluppo».

Nella dichiarazione vengono sottolineati i principali risultati raggiunti dall'Anno

Europeo, con particolare riferimento alle azioni compiute per avvicinare i cittadini e in particolare i giovani a queste tematiche e viene sottolineato come l'Anno Europeo rappresenti un'eredità importante per gli obiettivi dell'Agenda 2030 e per il loro futuro perseguimento.

I messaggi-chiave di questa dichiarazione riguardano nella prospettiva 2030: la costruzione di partnership che travalichino i confini della comunità internazionale degli attori della cooperazione allo sviluppo, il coinvolgimento dei giovani, la centralità delle comunità locali, il mantenimento dell'approccio "fact-based" e dell'impronta delle azioni 2015.

20 gennaio 2016 | **VOLONTARIATO** [per approfondire](#)



## Premio giornalistico Lorenzo Natali: i vincitori dell'edizione 2015



Sono stati premiati il 15 gennaio 2016 i vincitori dell'edizione 2015 del premio giornalistico Lorenzo Natali, istituito nel 1992 in memoria di Lorenzo Natali, ex commissario per lo Sviluppo e strenuo difensore della libertà di espressione, della democrazia, dei diritti umani e dello sviluppo.

Il primo premio è stato vinto dal camerunense Arison Tamfu per la sua storia "Africa's billions might be buried forever", pubblicata dal Cameroon Daily Journal, che racconta come l'uso delle energie rinnovabili stia migliorando la vita nelle comunità rurali in Africa.

Il premio per la sezione Paesi arabi e Medio Oriente è andato al giornalista italiano Jacopo Ottaviani per il reportage E-waste Republic, pubblicato da Al Jazeera. Il suo reportage ci porta ad Accra, in Ghana, in una delle più grandi discariche di rifiuti elettronici del mondo, un luogo estremamente inquinato e pericoloso per chi ci lavora, ma anche una fonte di risorse da riciclare.

15 gennaio 2016 | **SVILUPPO** [|per approfondire](#)

## Progetti



### BE BOP – Bien BE BOP – Bien Enrôler Bonnes Opérations Pour les CEE Riconnettere l'Europa e contribuire a ripensare un lavoro che includa e unisca

Data inizio	Data fine
Dicembre 2015	Dicembre 2017
Soggetti Partner	<p><b>Capofila:</b> Usr Cisl Lombardia</p> <p><b>Partners:</b> Cfdt Rhone-Alpes, Ugt Catalogna, CSDR Romania, UIL Lombardia, CGIL Lombardia, con il sostegno di Comisiones Obreras Catalogna, Confederazione europea dei sindacati, IndustriAll</p>
Abstract	<p>Con il progetto "Be Bop", la Cisl Lombardia, in collaborazione con Cgil Lombardia e Uil Milano-Lombardia e con le organizzazioni sindacali di Francia, Spagna e Romania e con il sostegno della Ces e di IndustriAll, intende portare avanti un lavoro comune consolidato tra i partners di precedenti azioni congiunte sui temi dell'informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia globale e le capacità dei rappresentanti dei Comitati Aziendali Europei attuali e futuri.</p>
Obiettivi	<p>Migliorare i processi di informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori (cooperazione transnazionale tra i rappresentanti dei lavoratori).</p> <p>Realizzare una raccolta di informazioni e esperienze (situazione dei CAE, possibili interventi di miglioramento dell'azione e della conoscenza dei CAE).</p> <p>Migliorare l'accessibilità delle informazioni in tema di scelte e governance aziendale.</p> <p>Realizzare un percorso di formazione transnazionale dei rappresentanti dei lavoratori (apprendimento e scambio reciproco delle informazioni ed esperienze);</p> <p>Creare la piattaforma virtuale transnazionale del progetto ovvero uno spazio di dialogo e confronto dove: scambiare informazioni, sviluppare riflessioni condivise, creare un riepilogo delle buone relazioni industriali.</p>

### Comunicazioni sull'attività in corso

La prima riunione del Comitato di pilotaggio si è svolta venerdì 22 gennaio 2016, alla presenza di tutti i partners coinvolti. È stato formalizzato il comitato direttivo del progetto e sono stati condivisi obiettivi, attività, agenda, metodologia e budget.

«Questa prima riunione vuole essere subito molto operativa, non formale ma concreta e interattiva», ha sottolineato Miriam Ferrari, responsabile del Dipartimento Politiche europee ed internazionali della Cisl Lombardia. Fin da questa prima riunione i partnerS hanno dunque iniziato

a confrontarsi in particolare sulle modalità di realizzazione delle attività previste, cercando di dare suggerimenti e proposte utili per l'implementazione dell'azione Be Bop.

## Bacheca



- 📍 **04.02.2016 ore 14:30 -"Latte Fonte di vita"** Incontro con Padre Giorgio Barbeta che aggiornerà sullo sviluppo del progetto sostenuto da ISCOS Lombardia in Perù
- 📍 **02.02.2016** Al via la terza edizione del premio **"Poesia del lavoro"** **scadenza il 31 maggio prossimo**



MILANO 2015

FEEDING THE PLANET  
ENERGY FOR LIFE

### Mettiti in gioco con noi

Questo il titolo dell'iniziativa dedicata al post Expo 2015. (3 febbraio Spazio Oberdan)

Introduce i lavori **Anna Tombini**, segretario Fnp Lombardia. A seguire le **testimonianze** dei volontari Anteas impegnati in Expo e dei ragazzi che hanno partecipato al concorso Acqua fonte di vita.

La mattinata si chiude con la tavola rotonda **"Cosa è stata l'esperienza di Expo, quali sono le prospettive per l'intera organizzazione"** con

- ✓ Valeriano **Formis**, segretario generale Fnp Cisl Lombardia,
- ✓ Attilio **Rimoldi**, segretario Fnp Cisl nazionale,
- ✓ Osvaldo **Domaneschi**, segretario generale Cisl Lombardia,
- ✓ Sofia **Rosso**, presidente Anteas nazionale,
- ✓ Marino **Pattini**, presidente Anteas Lombardia.

Modera Costantino **Corbari**

## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Paola Bordi, Luis Lageder, Tino Fumagalli

### Con il contributo di

FNP – Lombardia



### In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

